Anno XXXIV — N. 228 — Udine Mercoledì 16 Agosto 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania, ecc. conviene [illegible] L. 32 » 16 » 8)([illegible] l'abbonamento agli uffici postali del luogo [illegible] L. 24 — **Inserzioni:** Esclusivamente [illegible] Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. (dopo [illegible] L. 1.50 — corpo del Direttore L. 3 la linea.

Divagazioni aeronautiche.

Da [illegible] anni l'interessamento e l'entusiasmo per i meravigliosi e trionfali progressi della navigazione aerea e particolarmente della aviazione vanno continuamente aumentando; ma mentre l'audacia della cresciuta falange di aviatori ci fa assistere giornalmente a prodezze sempre nuove e strabilianti, dal lato tecnico — cosa universalmente riconosciuta — gli apparecchi corrispondono in ben lieve misura alle esigenze di una pratica e sicura locomozione aerea. Ne consegue che le catastrofi aviatorie vanno aumentando con un crescendo spaventoso; ed è appunto per il timore che un maggior numero di esistenze sia sacrificato al trionfo della nuova scienza, che ultimamente s'è levato nei pubblici parlamenti e per mezzo della stampa un coro di voci reclamanti dalle autorità competenti dei provvedimenti di diversa natura intesi a scongiurare, per quanto è possibile, il rinnovarsi dei lamentati casi letali.

E si propone appunto di provvedere gli apparecchi di opportuni mezzi di salvamento, oppure di obbligare i costruttori di aeroplani ad un severo controllo per parte di tecnici (quali?) o meglio ancora di disciplinare l'organizzazione di pubblici spettacoli in modo che sotto l'incentivo di moventi diversi, primo il denaro, gli aviatori — la maggior parte giovani ed entusiasti — non sieno condotti ad arrischiare la vita così a buon mercato.

Son tutte chimere. Finchè le macchine volanti non saranno perfezionate, il sacrificio di vite umane persisterà sempre e la percentuale degli infortuni andrà sempre crescendo. D'altronde gli aviatori stessi accettano con una facilità sorprendente, anzi ad occhi chiusi, gli apparecchi che loro vengono presentati, senza rendersi conto esattamente del loro modo di funzionamento. Ciò è perchè la massima parte di essi, non essendo iniziata all'origine ed al progressivo sviluppo degli studi teorici e pratici che hanno condotto alla realizzazione del volo meccanico, è ignara di tutte quelle molteplici cognizioni che sono indispensabili a chi vuole cimentarsi a condurre una macchina volante; incuranti dei rischi, essi si avviano baldanzosi e risoluti, o alla gloria o alla morte. Due cose muovono principalmente questi giovani: il più esagerato entusiasmo od il miraggio d'un vistoso guadagno.

* * *

La sospensione dell'aeroplano nello spazio non si deve esclusivamente alla resistenza delle superfici alari ed alla spinta del propulsore, ma è il risultato del perfetto e costante accordo di tutte le forze concomitanti durante la sua traslazione, le quali non sono poche; accordo che le vicissitudini atmosferiche o l'imperizia dei piloti possono compromettere ad ogni istante. È quindi necessario che chi intende ideare o si accinge alla costruzione di una macchina volante sia bene edotto dell'importanza di ciascuno di questi fattori e della parte che essi sono destinati a sostenere nel risultato ultimo cui sono chiamati a concorrere, in modo che l'ordigno prodotto sia veramente rispondente allo scopo per cui è stato costruito e non sia posta a repentaglio l'esistenza delle persone che ad esso si affidano.

L'aeroplano, a qualunque tipo appartenga, è un congegno estremamente imperfetto. Gli aeroplani attuali stanno a ciò che dovrebbero essere come le vecchie e rozze ruote di legno stanno alle moderne e perfette turbine idrauliche. Osserviamo p. es. il tipo Wright, da cui derivano tutti i biplani. È l'aeroplano più irrazionale che esista; ed è appunto per non aver saputo sceverarne già da principio i capitali difetti, che i suoi imitatori non hanno conseguito vantaggi troppo sensibili da esso e quindi il medesimo non ha potuto entrare nel dominio della pratica. I fratelli Wright, pur avendo avuto il merito grandissimo di aver iniziato il volo artificiale, non hanno fatto in ultima analisi che applicare l'energia meccanica ad un giocattolo, il cervo volante cellulare di Hargrave. Ma questo giocattolo, che è è dodato di una stabilità grandissima quando è tirato da un filo, cambia totalmente natura quando è libero nell'aria, trainato da un propulsore, poichè il suo movimento da soggettivo diventa oggettivo. Essi non hanno saputo poi completare la loro opera con qualche dispositivo originale che assicurasse in modo più facile e più razionale l'equilibrio della loro macchina nell'aria.

Più originale invece e più geniale appare l'opera del Blériot e le sue benemerenze in faccia alla scienza ed all'umanità sono bene acquistate. Tuttavia il suo tipo classico, col quale riuscì per il primo ad attraversare la Manica e che si può dire il solo riuscito, non è che il risultato casuale di molti tentennamenti e di ripetute ed empiriche prove; nè poteva essere diversamente, poichè nemmeno chi s'era dato anima e corpo per lunghi anni, con costanza ammirevole, allo studio delle questioni aeronautiche avrebbe potuto basare i suoi esperimenti su principii positivi, i quali sono ancora oggi da scoprire.

Il Wright, come tutti i biplani, ha un aspetto goffo e quindi non piace; come estetica, i monoplani sono più soddisfacenti; ma non è detto che l'uomo, per creare un ordigno atto a solcare rapidamente e sicuramente l'atmosfera, abbia da imitare servilmente la natura, provvedendo magari simili macchine di movimenti ortotteri, come molti ingenui ancora credono. Anzi è molto probabile che le macchine volanti dell'avvenire saranno del tutto diverse dalle odierne ed informate a principii completamente differenti.

* * *

I — bisogna pur convenirne — soddisfacenti risultati ottenuti finora dagli attuali aeroplani hanno abbacinato le masse ed i competenti stessi, tanto che di fronte all'emozionante spettacolo del volo la gran massa di scettici e di indifferenti si è scossa e s'è abbandonata alle più rosee previsioni; ma i veri scienziati della navigazione aerea non si lascieranno fuorviare da una apparente soluzione del problema, visto che questi risultati conducono sempre ed egualmente a conseguenze disastrose. Segno manifesto che la via battuta finora non è la buona. Anche il fatto della molteplicità dei tipi dà a divedere che siamo ben lontani da questa soluzione; il problema deve esser quindi svolto sotto altra forma e su altre basi, più strettamente scientifiche e più razionali. Urge perciò che l'unanime sforzo di tutti gli studiosi e dei veri cultori della navigazione aerea sia rivolto al perfezionamento di un congegno che riunisce in sè tante seduzioni e tanti rischi.

Come riscontrato la molti, nel funzionamento dell'aeroplano succedono dei fenomeni che sfuggono non solo ad una indagine superficiale, ma anche a leggi precise e conosciute; però ricercando attentamente ed analizzando con cura tutte le possibili resistenze e reazioni durante la marcia attiva e durante il volo siffatto è certo che si riuscirà a rendersi ragione di tutte quelle anomalie da cui le macchine sono ora afflitte. Nè è da credere che le imperfezioni degli aeroplani sieno insite nella macchina stessa, tanto che non sia possibile porvi riparo conservandole per intanto sullo stesso piede: tutt'altro; è solamente la soverchia fiducia nei modelli che hanno fatto fin ora buona prova che fa rifuggire gli innovatori da migliori concezioni. La speculazione che, idra vorace, ha avvinto nelle sue spire la nuova industria dell'aeroplano, ostacola altresì il progresso tecnico di quelle macchine che si sono già assicurate una buona fama.

Detto in tesi generale, le convinzioni della maggior parte degli inventori o degli innovatori scaturiscono da preconcetti ed in base a questi sovente essi battono una via errata; ma le conclusioni di coloro che spassionatamente fondano i loro concetti sopra lunghissime osservazioni e matura riflessione non possono non esser giuste ed applicabili.

* * *

Nell'escogitare i perfezionamenti possibili dell'aeroplano, due cose devono preoccupare gli studiosi ed i tecnici: l'equilibrio e la velocità — l'equilibrio più di tutto. L'equilibrio negli attuali aeroplani riposa su basi molto incerte ed è compromesso per molteplici cause. Prima di tutte è quella che tutti, più o meno, hanno le superfici di sostentamento disposte in *tandem*. Le superfici portanti dovrebbero essere unicamente *centrali*, mentre le superfici secondarie, poste agli estremi della macchina dovrebbero servire *unicamente* alla correzione dell'equilibrio, sia longitudinale che trasversale. Ciò spiega l'insuccesso dell'*aerodromo (!)* del Langley e l'abbandono del Wright, nonchè di tutti quelli che vollero imitarne i dispositivi. Se gli aeroplani di questo genere poterono accendere in principio qualche speranza di praticità, si deve al fatto che furono esperimentati sempre con tempo tranquillo. Nell'aria mossa e specialmente quando il vento soffia a raffiche le macchine di questa categoria presenterebbero pericoli tali che l'abilità dei più esperti piloti non potrebbe superare. Nei monoplani abbiamo la superficie fissa d'impennaggio la quale, essendo portante essa pure, sposta il centro di pressione, riuscendo più dannoso che utile nelle rapide evoluzioni della macchina in volo.

Un'altra delle cause principali dell'instabilità degli aeroplani risiede nel motore. Per immutabile legge di fisica, in qualunque lavoro meccanico, all'azione corrisponde una reazione eguale ed in senso contrario. Così nei motori, nei quali per mezzo di bielle si trasforma il movimento alternativo in circolare, tale reazione non può fare a meno di manifestarsi.

In una motrice fissa, di qualunque specie, la reazione al moto è assorbita tutta dalla massa di fondazione. Ma nei motori d'aeroplano, dove l'insieme si può paragonare ad una piuma sospesa nell'aria, quindi sensibile al minimo urto, la reazione fa sentire i suoi disastrosi effetti; di questi effetti pare che i costruttori ed i conduttori delle macchine volanti si preoccupino ben poco, poichè nessuno ne fa cenno, come se fosse cosa perfettamente trascurabile.

Sotto questo punto di vista, sarebbe più logico in aviazione l'impiego di motori a cilindri fissi che non di quelli rotativi, appunto in causa della enorme forza centrifuga da essi sviluppata e della conseguente reazione che producono sulla incastellatura dell'aeroplano. È prevedibile che, malgrado la voga che oggi godono questi motori, essi verranno in breve tempo abbandonati, perchè i gravi inconvenienti ad essi inerenti superano di gran lunga i vantaggi, veramente notevoli, che come funzionamento essi offrono.

Certamente si potrà obbiettare che quando l'aeroplano marcia a grandissima velocità gli effetti della reazione scompaiono e non si avvertono; ma io farò osservare che non per questo sono meno latenti e si rendono manifesti nei momenti critici, quando venendo a mancare, per cause diverse, la concomitanza dei fattori del sostentamento, l'areoplano, malgrado la presenza di spirito e la prontezza del manovratore, precipita a terra senza motivo plausibile. Affinchè per causa del motore e del propulsore non ci fosse alcuna spinta laterale nociva, l'ideale sarebbe l'impiego di un sistema moto-propulsivo a spinta normale, cioè dall'avanti all'indietro, ma disgraziatamente questo oggi non è possibile. Ad ovviare in parte a questo vizio organico, basterebbe invertire la direzione del movimento fra il motore ed il propulsore per mezzo di ruote dentate o di catena incrociata, nel qual modo le coppie di resistenza verrebbero pressochè ad elidersi reciprocamente. Sarebbe interessante poi poter fare una inchiesta per conoscere quanti degli aeroplani che hanno cagionato disgrazie mortali erano muniti di motore rotativo e quanti di motore a cilindri fissi.

* * *

Per l'equilibrio degli aeroplani in marcia conta molto la posizione del propulsore. Negli attuali apparecchi esso è collocato un po' a casaccio. I biplani hanno generalmente l'elica di dietro, ma ce ne son anche con l'elica davanti; così i monoplani che generalmente hanno l'elica anteriore, possono essere muniti dell'elica posteriore come nel Werner-Pischof e nell'omnibus-Blériot. Queste diverse posizioni non sono affatto razionali, perchè non scevre da inconvenienti. L'elica anteriore soffia fortemente sulle superfici che si trovano a tergo e ciò costituisce una resistenza passiva che ostacola la penetrazione del veicolo; quando il propulsore si trova di dietro, esso gira in un'aria turbata, la quale ha già lavorato tanto sopra quanto sotto i piani di sostentamento; in ambedue i casi ne soffre la velocità. Ciò malgrado, tutti, bene o male, volano. Molti affermano che la posizione del propulsore è indifferente, ma tale affermazione non è logica, perchè bisogna pur che ci sia un posto tale da collocare il propulsore, nel quale questo possa esplicare tutto il suo rendimento e non abbia allo stesso tempo alcun influsso nocivo sull'equilibrio generale della macchina. Questa verità sarà riconosciuta quando l'aeroplano, per forza delle cose, si sarà avviato verso un tipo unico, come, per una evoluzione abbastanza rapida, è divenuto unico il tipo della bicicletta e quello dell'automobile.

Pordenone, luglio 1911

Carlo Cadelli

(*La fine a domani*).

Cronaca Provinciale

La Società Alpina delle Giulie sul Coglians.

TOLMEZZO, 15 agosto.

— Scusi: non è lei della brigata che fece la salita del Coglians? — domandai al primo dei triestini che ho incontrato oggi all'imbocco della nostra Piazza del Duomo, verso la una pomeridiana. Ve n'erano altri più avanti, più indietro, che si giudicavano subito come reduci dalla montagna; ma nessuna ascendaia come quella m'era apparsa per una... inchiesta.

— Precisamente — mi rispose quegli tra cortese e diffidente nel tempo medesimo. — E vuol dire con questo?

— Sa: io sono corrispondente della *Patria del Friuli*; e la direzione mi scrisse d'informarmi..

— Ah, la *Patria del Friuli!*... La conosciamo, noi, alpinisti triestini. La abbiamo con noi sempre o quasi, nei nostri convegni annuali. Ben volentieri, quindi le dirò... Ma c'è poco da dire, sa, un'escursione di montagna, una bella escursione, bellissima; ed è tutto lì...

— Ma qualche particolare, via, potrà darmelo, che non faccia poi cattiva figura...

— Anche quelli, sono piuttosto scarsi. Domenica giungemmo a Villa Santina in ferrovia... Abbastanza comoda, adesso, una gita in Carnia, in confronto di un tempo!...

Da Villa Santina, proseguimmo in vettura fino a Comeglians. Da qui, c'incamminammo alle 5.30 verso Collina. Vi arrivammo intorno alle 8. Serata abbastanza allegra. Nel lunedì, alle 4, partenza pel Ricovero Marinelli. Due ore di marcia, per i camminatori; e faticosa la sua parte, in qualche tratto, per la ripidità della salita. Verso... e qualcuno dopo le sei, c'incontrammo con un gruppo dei nostri che ci aveva preceduti la sera prima.

— Intanto, l'avv. Franellich, presidente della Società, si era incamminato verso la cima, insieme alla gentil sua figliola signorina Maria ed alla signora Manzutto e al signor Benedetti; ma non toccò la vetta: causa il maltempo, dovettero ritornare al rifugio, donde, per il passo della *Scaletta*, arrivò agli Stavoli notissimi di Plöcken verso le tre pomeridiane...

— Ma la cima, fu raggiunta?

— Per bacco!... Il gruppo maggiore, del quale facevo parte anch'io, fece una sosta, al Ricovero Marinelli, di un'ora o poco più. Alle 7.30, sebbene veleggiassero nel cielo nebbie e nuvoloni, cominciammo la salita, con la valentissima guida Umberto Caneva. Si arrivò alla cima in circa due ore con la pioggia... A tratti, ci si presentavano splendidi panorami, quà, là, fra le nubi rotte, fra le nebbie volanti. Note montagne dalle creste varie, lontani orizzonti di valli conosciute... Una magnificenza, che ci faceva rimpiangere vieppiù la non completa serenità del cielo; la quale ci avrebbe permesso ben più larghi orizzonti...

— Si fermarono molto lassù?

— Poco più di un'ora. Alle 11 cominciammo la discesa, per la parete della Stella. Eravamo in otto e non tutti proprio alpinisti di cartello; eppure, grazie all'abilità della nostra guida Caneva, potemmo fare la bella discesa senza alcun incidente e senza far uso di corda,...

— Ma dunque, vi sono punti pericolosi?

— Difficili se non pericolosi. Tanto più che il tempo piovoso ci molestò continuamente, rendendo così più scabrosa la discesa.... Per il passo di Volaia, giungemmo alla omonima capanna alle 13.30 circa. Intanto, il cielo si era rasserenato. Entusiasti e per la non trascurabile marcia alpina superata e per la magnificenza del panorama, ci fermammo circa due ore, e soltanto verso le 17.30 ripartimmo. Alle 19.30 i soci raccoltisi a Plöcken ci accoglievano festosamente; ed erano con loro parecchi concittadini e connazionali villeggianti in quella plaga. Pernottammo a Plöcken e questa mattina, martedì per il passo di Monte Croce, scendemmo attraverso l'alta vallata del But, ammirando il maestoso Fontanone di Timau e la omonima minacciante Creta e attraversando la variabile Musa e la pittoresca conca di Paluzza.... Ed ora, eccoci a Tolmezzo.

— Grazie tante, per la *Patria*, che sarà ben lieta di pubblicare questa intessante notizia.

A Tolmezzo

Come vi ho scritto, gli alpinisti triestini giunsero a Tolmezzo verso le 13 di oggi; e scesero all'« Albergo Roma ». Eccone i nomi: Avvocato Franellich con la signora Adalgisa e la figlia Maria; due signore Manzutto; sig. Benedetti; signorina Lonzar; sig.i Gialussi, ing. Genel, Pulizzer, Guido Gmeiner, F. Blasig, Gino Francescato, Fonda, Morovich.

Il nostro sindaco, avv. Spinotti, per incarico avuto dalla Società Alpina Friulana, portò, a nome di questa, il saluto agli ospiti graditi, ai fedeli amici delle nostre Alpi.

Gli alpinisti ripartirono con la ferrovia per Trieste alle 15.15.

Cavasso nuovo

— Beneficenza.

Il sig. Barzani Mario di qui offre a mio mezzo lire dieci alla nostra Congregazione di Carità, quale segno di gratitudine per le onoranze funebri rese a sua sorella Lina, testè defunta.

La Congregazione ringrazia.

Eligio Girolami.

S. Giorgio di Nogaro
Sintomi d'indigestione
ossia « Roba sul stomego ».

Critiche amministrative. (1)

Chi ha l'abitudine di leggere i giornali della provincia deve certamente credere che la vita a S. Giorgio si svolga nel migliore dei modi, senza scosse nè emozioni e, se non propriamente come nel Paradiso terrestre, almeno come nel Limbo dei S. S. Padri e degli innocenti bambini.

Ma così non è, malgrado il silenzio della stampa, nè così potrebbe essere perchè, in un'epoca in cui tutto il mondo si agita sotto l'assillo dei più impellenti bisogni, anche questo paese deve subire la legge comune. La calma è soltanto apparente e dovuta al regime di oppressione inaugurato da lungo tempo per mezzo dei pubblici poteri.

Con lavoro assiduo e con una perseveranza degna di miglior causa, qui si riuscì a svolgere il programma di ridurre la cosa pubblica a una prerogativa di pochi. Poche persone, diremo così, di spirito, riuscirono a istallarsi in tutte le branche della pubblica amministrazione, sollecite solo di allontanare tutti gli elementi di opposizione e di controllo, riuscendovi completamente.

Vi fu un tempo in cui la coscienza del popolo si ribellò con successo, ma la vittoria fu effimera. Tutte le forze furono chiamate a raccolta dai potenti.... e la dittatura fu restaurata. Da quel tempo la nostra Amministrazione Comunale agisce senza lo stimolo e il freno di un'efficace minoranza e brancola nel buio, cadendo di errore in errore, nell'impossibilità di risolvere i più elementari problemi amministrativi.

Per brevità non staremo qui a elencare tutti gli errori che si vanno continuamente consumando; ci limiteremo a citare due fatti che si possono dire di attualità e che mettono in luce meridiana quanto veniamo affermando. Vogliamo dire della faccenda della luce elettrica e di quell'altra della eredità Chiabà.

Dopo lungo periodo di gestazione, la Giunta non fu in grado di stipulare il contratto per la fornitura della luce elettrica e anzi si mise nell'impossibilità di continuare le trattative. Così per merito dei *luminari* della nostra Amministrazione, il paese resterà *allo scuro* e i pochi e fumosi fanali a petrolio continueranno con ghigno beffardo, a illuminare scarsamente le cocuzze dei buoni Sangiorgini.

Ma non meno grave di quasta è la faccenda dell'Eredità.

Era ancora caldo il cadavere del testatore che già in un pubblico caffè si dava lettura del testamento che favoriva il Comune. Questa sconvenienza, unita a altri fatterelli, diede appiglio ai parenti del defunto per chiedere e ottenere il sequestro e l'amministrazione giudiziale della sostanza abbandonata da Giovanni Chiabà. Fosche nubi quindi si addensano all'orizzonte e, siccome le cause non si sa mai dove vadano a finire, noi non possiamo far di meglio che sperare che la cospicua eredità non si riduca in un bel passivo pel nostro Comune.

Questo per la parte seria della questione; perchè il lato comico è costituito dal fatto che, con insolita premura, il Consiglio comunale fu convocato per approvare, come approvò senz'ombra di discussione, le spese per i solenni funerali con relativi discorsi apologetici e l'accettazione dell'eredità, che ora vediamo contestata.

A questo punto, riunendo le due storielle, della luce elettrica e dell'eredità, appare chiaro che ve ne sarebbe abbastanza per scuotere dalle basi qualunque amministrazione; ma la nostra Giunta può dormir tranquilla, perchè, come il compiacente unanime Consiglio nulla mai fece per impedire gli errori, così sentirà il dovere di accordarle incondizionato appoggio nella ricerca dei ripieghi, sapendo bene che in ultimo chi paga è Pantalone.

Ma, a lungo andare, Pantalone forse finirà per sentirsi stanco... E allora, chi salverà il baraccone?

---

(1) Valgano anche per queste critiche sulla amministrazione comunale di S. Giorgio di Nogaro le osservazioni che facemmo altre volte: libera discussione, per cui stamperemo anche le eventuali risposte.

Sacile

— Comune e maestri

(F) — Della deliberazione di questo Consiglio Comunale di parecchie settimane fa con la quale si commetteva a un collegio di giuristi la soluzione di un voluto intricato problema scolastico, nulla ancora è trapelato; nè se gli egregi avvocati cav. Cristofori e cav. Cavarzerani abbiano accettato l'incarico loro affidato; nè tanto meno quale terzo Collega abbiano a sè aggregato per lo studio della causa e il conseguente pronunciamento del « lodo » così vivamente atteso.

L'articolo a questo proposito, comparso sulla Patria del 20 luglio u. p. sereno ed obbiettivo all'eccesso, urtò ugualmente i nervi a qualcuno, — che dovrebbe disinteressarsi della questione, — sopratutto perchè l'articolo cresimava *l'arraffuata matassa*, una cosa che tu ed è così *liquida e così semplice*.

E ciò lo dovemmo ripetere sempre, non chiacchiere, ben s'intende, ma con dimostrazioni di fatto e di diritto — che serviranno a lumeggiare ad usura anche coloro che s'ostinarono di sostenere l'assurdo, a quale scopo poi, indovinala grillo.

Per quanto noi siamo convinti che l'on. Rappresentanza Comunale sia animata dai migliori propositi per tutto ciò che riguarda l'interesse della cosa pubblica, pure non possiamo fare a meno di manifestare la nostra sorpresa per il fatto che essa, lasciò dormire per oltre due mesi, una questione — che appunto perchè non decisa a momento opportuno, attirò a sè una sequela di recriminazioni, di rimostranze, di rapporti, di inimicizie, di diritti ipotetici, che non tornarono, nè torneranno certo a vantaggio della disciplina magistrale, nè del bene della scuola. C'è il caso di chiederci: Può un Cons. Com. rimandare a tempo indeterminato la sua riunione, dovendo deliberare su oggetti d'indole così urgente e delicata?...

Sutrio

La disgrazia di un fanciulletto

16. (*Per telefono da Tolmezzo*). Ieri, dietro la vettura di certo Renzo Nadali, si erano « arrampicati » tre fanciulletti, com'è pur troppo malvezzo generale. Uno di essi, sui nove anni, da Cercivento, ad un certo punto scivolò giù. Non vi potrei precisare come fu travolto dalla vettura stessa e ne uscì con una gamba spezzata.

Ovaro

— A proposito dell'afta. — Notizie inesatte.

Mi preme rettificare nell'interesse dei miei amministrati, l'articolo « Comeglians — Afta epizootica ecc. ecc. inserito nel suo pregiato giornale al N.o 224 del giorno 12 agosto, sotto le iniziali D. P., e precisamente dove si vuol far credere che il Comune di Ovaro sia infetto.

Non è vero che la Malga Gergia sia sotto la giurisdizione del Comune di Ovaro, questa è in territorio del Comune di Sauris, e dista dalle Malghe Losa e Forchia non meno di una buona ora di montagna.

Prima di scrivere cose alla leggiera che potrebbero apportare danni non calcolabili all'industria zootecnica locale, altra volta prego l'articolista di Comeglians, a voler studiare un po' più elementarmente la topografia dei suoi vicinori per scrivere poi cose accertate e non frottole.

Dichiaro in fine, che il Comune di Ovaro, comprese le sue otto Malghe, a tutt'oggi è immune da Afta epizootica, e che qualunque commerciante in bestiame pei suoi affari, può accedervi liberamente senza alcuna tema di pregiudicare i suoi interessi nei riguardi igienici.

Il sindaco F. Colledan

S. Daniele

— Servizio postale.

Da trent'anni circa venne assunto al servizio di distribuzione della corrispondenza per le frazioni di Villanova ed Aonedo l'attuale procaccia. Quasi non bastasse il lungo e difficile servizio per le dette frazioni che distano ben cinque chilometri dall'ufficio postale di S. Daniele e contano circa duemila abitanti, gli venne anni or sono, affidata la distribuzione della corrispondenza anche in alcuni borghi di S. Daniele. Dimodo che dalle 11.30 ora in cui vanno ritirate le corrispondenze all'ufficio centrale, fino alle 18 e oltre, il portalettere, causa la lunga fermata nei detti borghi, la grave distanza, il forte aumento della popolazione e della corrispondenza stessa, non può incominciarne la distribuzione nella frazione di Villanova.

Con tali condizioni è assolutamente insufficiente l'opera di un solo portalettere. Tanto più quando si pensi al modo con cui questi disgraziati procaccia rurali sono retribuiti: basti dire che quello di Villanova, per un siffatto servizio, reso anche difficile per le brutte condizioni delle varie stagione, percepisce nientemeno che... settantanove centesimi al giorno!

Per alleviare un po' le fatiche di quel pover'uomo e nell'interesse pubblico, i frazionisti di Villanova e Aonede già da tempo hanno presentato *due* domande alla Direzione delle Poste e telegrafi di Udine per ottenere che il servizio del portalettere in questione si limitasse alle sole frazioni. Le domande restarono lettera morta. Perchè? Che ne dice l'Egr. Direttore delle Poste e Telegr. di Udine?

Infine, un po' di umanità ci vuole per questo umile funzionario il quale dopo trent'anni di ottimo lavoro, al presente per necessità del servizio stesso è costretto ad abbandonare, senza altri compensi o diritti di pensione, il posto che solo nella vecchiezza gli può offrire un troppo duro e sudato pane.

C. F.

Presso la Pasticceria Giuliani si trova uno splendido servizio in argento per nozze ba[illegible] e soirée. Assortimento dolci, confetture, cioccolat[illegible], bomboniere — Piazza del [illegible] telefono 4.95.

Cronaca Pordenonese.

Per l'igiene.

Il nostro egregio ufficiale sanitario dott. Giovanni Del Bon aveva giorni, addietro, ordinato per misure d'igiene di por rimedio a certe fogne mal fatte o poco pulite. Oggi ebbe a constatare che soltanto l'80 per cento avevano ottemprato a quegli ordini, mentre gli altri non se n'erano curati affetto. Questi ultimi furono denunciati all'autorità sanitaria provinciale.

Per sicurezza personale.

Oggi (per la terza volta) l'automobile addetto al servizio Militare che porta il N. 41 è stato messo in contravvenzione per eccessiva velocità attraverso il paese. E anche taluni ciclisti furono per la stessa cagione, multati. Benissimo. Speriamo che un po' alla volta, con questo sistema si possa far cessare il reale pericolo nel quale si trovano continuamente i passanti che ...camminano per le vie di Pordenone. Possibile che le nostre strade sempre tanto movimentate debbano essere scambiate per altrettante piste ?!...

Grave incidente in Chiesa S. Giorgio

Ieri sera, mentre nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio si teneva la solita funzione religiosa dell'Ascenzione, e la chiesa era piena zeppa di fedeli; verso le 8.30, quando la folla era più densa, e molti si recavano a baciare la reliquia, successe un che mosse qualche rumore.

Lu funzione era finita ed il parroco don Giuseppe Peressio faceva il terzo giro con la reliquie per darla a baciare ai fedeli, Giunto davanti ad un soldato, gliela presentò, ma questi si ritrasse dicendo ad alta voce;

— Per ordine di S. E. il generale, comando che questa funzione non sia continuata in nome dell'igiene pubblica, e mostrò di partenere alla Croce rossa.

Il parroco, preso così all' improvviso, non seppe che dire e pensare; poi rispose:

Io gli ordini li ricevo dal R. Commissario, non dal generale....

Pure s'avviò in sacrestia per spogliarsi e chiedere spiegazioni in proposito.

— Io cercai di ritrovare il soldato che mi aveva fatta tale imposizione — mi disse l'eg. sig. parroco — ma mi fu impossibile poterlo vedere, in causa della gran ressa. Incontrai invece un giudice del nostro Tribunale, il quale mi riassicurò sul fatto e mi consigliò a continuare la mia funzione. Per maggiore certezza mi rivolsi al sig. tenente dei Carabinieri, il quale disse non aver avuto alcun ordine, e mi si offerse anzi se volevo esser scortato dai carabinieri. Io certo che nulla sarebbe potuto succedere, e che l'intervento della forza pubblica non avrebbe fatto altro che aumentare le chiacchere a danno del raccoglimento e della devozione declinai la pronta e gentile offerta. La funzione è continuata così tranquillamente, come se nulla fosse avvenuto. Fui oggi interrogato se volessi procedere contro il disturbatore; ma ho creduto bene per parte mia di lasciar correre, tanto più che il soldato è già agli arresti militari.

* * *

Mi rivolsi poi ad altri per aver notizie, e seppi dalle guardie di città Portolan e Barlisin, che, avendo esse intimato a quel soldato di rientrare subito in caserma, egli obbedì senza far parola. Alla mia domanda se fosse ubbriaco, mi risposero negativamente.

Mi rimaneva sempre un dubbio una curiosità insoddisfatta. Come mai in piena lucidità di mente, un soldato aveva potuto esporsi ad un serio castigo e ad un' infinità di noie, senza visibile ragione? La spiegazione la ebbi da un graduato che potei interrogare:

Ecco vede, mi disse, quel soldato, certo Unis è l'attendente del sig. Tenente contabile Motti, frequenta la scuola sanitaria ed ora più che mai, in questo periodo di caldo e di malattie, sente ripetere i grandi pericoli dell'infezione. Si proibisce ogni contatto; è pericoloso bere nel bichiere d'altri; pericoloso dar la mano; pericoloso anche un bacio.

Trovandosi davanti ad un fatto simile, vedendo tutte queste bocche bacciare la stessa reliqua, ricordando tutte le lezioni che aveva ricevuto, egli vide nella sua mente già tutta la popolazione pordenonese perduta, e credette suo dovere d'invocare la più alta autorità ch'egli conosceva per cercar di salvare la popolazione stessa da tanto pericolo. Ed in nome del suo generale impose che la funzione del bacio avesse fine ».

Ed io vi comunico la spiegazione così come la ho avuta.

Atto eroico d'uno scolaro.

Ieri l'altro a Pasiano, per poco il ragazzo Antonio Pessa non trovava la morte nel fiume Fiume che ivi scorre. Egli era andato con alcuni amici a bagnarvisi, e quantunque poco abile nuotare, volendo farsi notare, non dando ascolto alle parole dei compagni e specialmente del suo amico Santarossa Luciano di anni 16 si spingeva nei luoghi più pericolosi. Ad un tratto, non potendo più vincere la violenza della corrente, affondò. Il Santarossa che, forse prevedendo una disgrazia, lo teneva d'occhio, gli fu appresso in un lampo e potè prenderlo per una mano e trarlo in salvo avenuto, con grave pericolo della sua stessa vita.

La maestra di Pasiano, signora Teresa Costa, dopo aver encomiato caldamente il Santarossa in presenza di tutta la scolaresca, ed averlo citato come esempio, inviò oggi una lettera al signor Commissario scolastico, raccontando il fatto e pregandolo di premiare il coraggioso giovinetto nel modo più degno.

I nostri ciclisti alle gare di Udine

Questa mattina si riunirono in piazza Garibaldi alcuni ciclisti della nostra valorosa Società, fra i quali Gislon e Leonida Polese portabandiera, i quali partirono per la volta di Udine ove raggiunsero gli altri numerosi ciclisti pordenonesi.

* * *

Veniamo a sapere in questo momento della splendida vittoria del nostro caro amico Federico Mecchia, il quale oggi aggiunse un nuovo nome al già lungo elenco di brillanti vittorie ciclistiche, Egli unito in copia col corridore Modotti ha saputo riuscir vittorioso in questa grande corsa all'americana battendo avversari ben noti e valenti.

Al caro amico e valoroso ciclistica le nostre congratulazioni vivissime.

Funerali

A Cimpello seguirono questa sera i funerali del compianto signor Carlo Civran, d'anni 61. Furono solenni e moltessimi amici accompagnarono la cara salma all'ultima dimora.

Tenevano i cordoni della bara il cav. dott. Cossetti, il sindaco di Fiume cav. Pollanzani, l'avv. Civran, il sig. Ghizzola. Parecchie le corone. Lungo stuolo d'amici, venuti anche da lungo, portò l'ultimo saluto all'amato estinto.

Corriere Giudiziario

Tribunale militare di Venezia.

Il processo del sergente Fulli

15. — Vi ho annunciato tempo addietro come il sergente Giuseppe Fulli del 7.o Lancieri Milano fosse sotto accusa di essersi appropriato, nel maggio ultimo lire 104.92 della cassa del reggimento e 14.20 del sergente maggiore Enrico Bussio. Ieri al Tribunale militare di Venezia si svolse il dibattimento. L'imputato era difeso dall'avv. Ferraboschi.

Il Fulli piangendo narrò che di tali importi egli approfittò senza veruna intenzione di danneggiare alcuno: aspettava da un momento all'altro di ricevere un vaglia da casa, col quale avrebbe coperto l'ammanco momentaneo.

Queste due affermazioni concordano colle testimonianze. Fu data lettura della deposizione del capitano dott. Rubini; e furono uditi i testi: tenente Michele Ceriani, sergenti maggiori Enrico Bussio e Nicolini, tutti del 7.o cavalleria. Il sergente Bussio afferma di aver egli stesso date al camerata Fulli le sue 14.20, dicendogli che gliegli restituisse alla fine del mese.

Risulta che in effetto vi furono ammanchi, ma per breve tempo; e che furono liquidati col danaro inviato dalla famiglia del sergente Fulli.

Nondimeno, il Pubblico Ministero sostiene l'accusa; e basandosi sul codice militare, domanda un anno di reclusione militare.

Scatta a questa proposta il difensore avv. Forraboschi; e con calorosa arringa domanda l'assoluzione per non provata reità.

Il tribunale accoglie queste conclusioni ed assolve l'imputato che, nella sera stessa, col sergente maggiore Ronzio partì diretto a Pordenone per rientrare nel reggimento.

Varmo

— Annegamento

La bambina Spagnalo Rosa d'anni 3, scendeva nella Roggia che la travolse e la disgraziata creatura annegò.

Buia

Audaci, rilevanti furti commessi con tutta comodità

La notte passata ignoti ladri s'introdussero nella stalla di Calligaro Natale di Sopramonte, carrettiere, insellarono i due cavalli che v'erano e li condussero via. Poi andarono al mulino di Cozzutti Antonio fu Bernardo, attaccarono i cavalli ad un carro piatto, quasi nuovo, e indisturbati poterono svignarsela, colla refurtiva. Il valore complessivo delle cose rubate è di oltre un migliaio di lire. Il carro è verniciato ad olio di color legno.

Furono fatte attive indagini; ma per ora senza nessun risultato. I ladri mostrarono molta destrezza e praticità pei luoghi e in paese si fanno svariati commenti, tanto più che furti son molto rari.

Casarsa

— Funeralia

15. — Oggi seguirono i funerali di Faustina Springolo, rapita in pochi giorni all'affetto dei suoi cari. Ai genitori ancora piangenti la recente perdita di un altro loro angioletto, giungano col compianto generale le nostre sincere cordoglianze.

S. Vito al Tagliamento

— Beneficenza

I fratelli Pietro e Luigi Bottos, per onorare la memoria del loro amato genitore testè defunto, elargirono alla Congregazione di carità L. 100.

Tarcento

Schiacciato dal treno.

Ci telefonano da Tarcento, in data di stamane ore 9:

Il treno derrate che parte da Udine alle ore 4.13 investiva stamane fra la nostra stazione e quella di Magnano Artegna e precisamente a un Km. dalla nostra uno sconosciuto dall'età di circa anni 50.

Non venne ancora identificato. Al momento non ho altri particolari.

Sul luogo si recò il maresciallo dei carabinieri Cobianca per le constatazioni di legge. Sembra che lo sconosciuto avesse atteso il treno dietro una siepe, e si fosse al suo apparire gettato sotto la macchina.

Corre voce che lo sconosciuto sia un calzolaio di Segnacco; altra voce lo vorrebbe invece di Vedronza. Si attende qualcuno di quei paesi per l'identificazione.

Si tratta di suicidio

Chi è il suicida.

Il nostro corrispondente da Tarcento ci telefona; ore 11:

Eccovi altri particolari sullo sconosciuto che s'è fatto stritolare dal treno.

Stamani alle 2.30, quando ancora era buio, gli operai Giacomo Bazzarro e Antonio Venuti addetti alla Fornace Missittini e Morgante, recavansi al lavoro, e passando sul binario della ferrovia trovarono lo sconosciuto disteso lungo la scarpata: aspettava certamente il passaggio del treno che doveva recargli la morte.

I due operai, senza conoscere l'individuo andarono al vicino casello N. 18, fra le stazioni di Tarcento e Artegna, ad avvertire il casellante; ritornando sul posto con questo, non trovarono più l'individuo che s'era diretto verso Pontebba.

Alle cinque tale Costantino Della Maestra a circa 150 metri dal casello 20 scopriva il cadavere dello sciagurato.

I due operai Bazzarro e Venuti, dopo esaminato il cadavere, credettero riconoscerlo nella persona di tale Massimo Bertoni d'anni 50 da Savorgnano.

Sul luogo fu il Pretore di Tarcento dott. Monteguacco, i carabinieri e molti curiosi.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria di Tarcento.

— Le Mostre Agricole del prossimo ottobre.

Ferve il lavoro di organizzazione per le mostre di Frutticoltura, Orticol- e Giardinaggio e per la Esposizione Fiera di vini, che avranno luogo in Tarcento dall'1 al 3 Ottobre p. v. e tutto lascia oramai sperare che le stesse avranno uno splendido esito.

Venerdì prossimo alle ore 9 avrà luogo una riunione generale del Comitato esecutivo e per uno scambio di idee circa i festeggiamenti da farsi contemporaneamente alle Mostre.

Rendiamo noto, per norma degli interessati che alla *Mostra di Frutticoltura, Orticoltura e Giardinaggio* potranno concorrere, ed avere quindi diritto a premi produttori di tutto il Friuli, compreso pure quello della principesca contea di Gorizia e Gradisca, così noto ovunque per la produzione specialmente delle frutta conservate. Verranno poi presi in speciale considerazione le varietà di frutta più adatte al commercio e all'esportazione.

Alla *Esposizione-Fiera di vini* sono ammessi in concorso solamente produttori dei mandamenti di Tarcento, Gemona e Cividale. Verranno presi in ispeciale considerazione i tipi di vini da pasto, e cioè la loro limpidezza bottiglie, turaccioli, capsule, etichette, ecc.

La *Mostra di imballaggi, macchine ed attrezzi di enologia, viticoltura e frutticoltura* è libera a tutti.

Si avvertono inoltre gli interessati che la « *Società dei frigoriferi* » di Udine — Dorta, Bellina Tommasi e C. ha messo gentilmente e *gratuitamente* a disposizione una cella frigorifera per la conservazione delle frutta precoci sino all'epoca delle mostre.

Cividale

Festosa accoglienza al 79.o

Fraternità tra ufficiali

16. — Questa mattina alle ore 7 e mezza proveniente da Udine fu qui passaggio e diretto a S. Pietro al Natisone il 79.o Reggimento Fanteria, che si reca colà per le annuali esercitazioni.

Dagli ufficiali dell'80.o Fanteria fu offerta ai camerati del 79.o un rinfresco alla sala del Friuli; e dai sottofficiali pure dell'80 a quelli del 79.o alla sede della Banca Cooperativa. Al passaggio, suonò egregiamente la Banda del 80.o.

Le vie attraversate dal 79.o erano tutte imbandierate; e molto popolo attendeva l'arrivo.

Ai baldi giovinotti, l'augurio che siano lievi e allegre le fatiche dell'accampamento.

— Un pugno in un occhio

Iermattina per futili in Borgo di Ponte venivano a diverbio certi Luigi Bier di Antonio d'anni 25 di qui e Antonio Mulloni di Michele d'anni 24 contadino di Rualis. Questi riceveva un pugno nell'occhio destro, che gli procurò ferita giudicato guarbile dal D.r Sartogo in giorni 20. Il Bier è scomparso.

S. Pietro al Natisone

— L'arrivo della truppa

(*Per telefono*) Alle 9.15 sono giunti da Udine preceduti dalla banda dei battaglioni del reggimento 79.

I soldati erano tutti pieni di polvere causa la pessima viabilità.

Alle 10 arrivò un battaglione da Venezia giunto in treno fino a Cividale.

L'accoglienza fatta dalla nostra popolazione ai baldi giovanotti fu affettuosa. Tutto il paese è imbandierato e gli abitanti tutti si sono recati incontro alla truppa, la quale si è recata direttamente al campo.

Questa sera sarà offerto un vermout agli ufficiali in un'aula delle nostre scuole Normali.

Tramonti di Sotto

— I ladri in chiesa.

Ignoti in questi giorni mediante scasso della porta, entravano nella chiesa parocchiale e dalle cassette per l'elemosine, rubarono L. 60.10 in danno della fabbriceria.

Bagnarola di Sesto al R.

Uccisa da un calcio di cavallo.

15. — Stamane è morta in seguito a un calcio di cavallo da cui fu colpita due giorni fa ad un fianco certa Antonia Danelon d'anni 27.

La poveretta veniva dietro all'animale guidato da un ragazzo verso la stalla, quando improvvisamente ricevette il colpo mortale.

Cronaca Cittadina

— La risposta reale.

Ai telegrammi esprimente le condoglianze del Consiglio provinciale per le morti recenti delle principessa Clotilde e di S. M. la Regina Maria Pia, oggi pervenne la seguente risposta;

Sua Maestà il Re è vivamente grato a codesto Consiglio Provinciale delle condoglianze espressegli per i recenti lutti della Reale Sua Famiglia.

Ministro Mattioli.

— Il caldo

Ieri massima 29.2; minima 19.2. Barometro calante a 7.48. Oggi ore otto 22.1: cielo bello; vento nord.

— Caccia abusiva.

A proposito della corrispondenza da Codroipo comparsa ieri su questo giornale aggiungiamo qualche altro schiarimento.

Il Circolo Cacciatori F.ni, interessato dai soci residenti a Codroipo i quali reclamavano provvedimenti contro i cacciatori abusivi che nei giorni scorsi impunemente battevano la campagna, ha potuto ottenere dall'Egregio nostro Commissario di P. S. dott. Luccarelli che due guardie in borghese — i bravi agenti Fortunati e Italia — fossero comandati per un servizio speciale di vigilanza. E gli Agenti dopo due giornate faticose di esplorazione e di appostamenti poterono sorprendere due cacciatori abusivi; uno attraversando il torrente Corno che internandosi nella campagna sfuggì agli agenti non pratici del sito, l'altro però venne bravamente fermato mentre sparava alle quaglie. Gli venne sequestrata l'arma, la cacciagione (quattro quaglie) e tosto denunciato all'autorità giudiziaria. E costui che da un sì bell'esempio di rispetto alle leggi è il segretario Comunale di Meretto di Tomba Barborini Giacomo!...

Speriamo che in avvenire per l'interessamento del Circolo Cacciatori e dei suoi soci si verifichino altre di queste... sorprese ai numerosi cacciatori abusivi che infestano ancora le nostre campagne.

La crudeltà d'un figlio.

Percuote i genitori e gli minaccia di morte.

Rosolino Nigris, d'anni 22, meccanico, presso la ditta Agnoli, figlio di Luigi (proprietario dell'osteria all'« Americano », presso la Biblioteca Comunale) iersera s'è reso protagonista d'un vero « fattaccio ».

Il Nigris padre, per l'affluenza di forastieri in città, aveva chiamato a coadiuvarlo un suo nipote. Ciò non piacque al Nigris figlio. Cominciò a brontolare e litigare col nuovo venuto; e più tardi prese anche a questionare indecorosamente col padre. Questi lo redarguì; ma il Rosolino, s'inviperì maggiormente, e accecato dall'ira, afferrò due bicchieri, scagliandoli contro il genitore e colpendolo agli zigomi. Nè basta; il Nigris si lanciò furiosamente anche contro la propria madre Celestina Pagnutti, di 50 anni e la ferì ad una spalla.

Fra i presenti, c'era uno zio, Cristoforo, che cercò di calmare quell'energumeno: anche contro di lui il Nigris si rivoltò, scagliandogli un bicchiere alla testa, e facendolo sanguinare. Lo snaturato brandì un coltello e minacciò di morte i genitori; poi salì di sopra e si rinchiuse in una camera.

Fu avvertita la questura, e il brigadiere Esposito e un agente entrarono nella camera e l'arrestarono.

Stamane fu passato alle carceri.

* * *

Oggi i coniugi Nigris e il Pagnutti zio del R. solino, furono chiamati in questura e subirono un lungo interrogatorio. Tutti e tre recavano i segni di quel malnato; la madre piangeva.

Il Nigris altre volte litigò in casa e fece minacce ai genitori.

La prima giornata dei festeggiamenti.

La grande manifestazione sportiva di ieri

Il Comitato pro festeggiamenti agosto settembre e la cittadinanza tutta possono dirsi contenti. La prima giornata non poteva riuscire meglio, non poteva richiamare a Udine maggior numero di forestieri. Colcolasi che i soli treni abbiano ieri riversato in città più di 10 mila persone.

L'animazione infatti per tutto il giorno fu straordinaria e gli spettacoli favoriti dal tempo (strana ironia, questa, in giorni di tanto bisogno d'acqua) ebbero splendido esito.

La targa ricordo

Il vermouth alle squadre.

Dicemmo già: alle 11 nella sala di scherma fu offerto alle società ciclistiche intervenute il vermout di saluto.

Parla Verza.

Alla fine, il sig. Augusto Verza presidente dell'Unione Velocipedistica Udinese che tanto si è occupato per la buona riuscita della festa pronunciò il seguente discorso:

Signori

Non un'orazione, non un vero discorso sarà il mio. Impari sono le forze a voler rendere tutto ciò che nell'intimo del mio cuore sento in questo istante, nè le involute frasi o le ricercate parole mi sembrano atte a esprimere quello che sento in me.

E' così spontaneo, è così sincero ed impulsivo il sentimento che mi muove, che mi sembrerebbe di menomarlo o travisarlo cercando frasi artificiose o studiate.

E del resto, anche se volessi, non sono oratore, ed il potere sarebbe senza dubbio al volere mancante.

E' per questo che, ripeto, non sarà un discorso il mio... Le brevi parole che a voi dirò non saranno che l'espressione forse rude e poco tornita, dell'intimo gaudio, e sia pur dell'orgoglio, che provo in questa per me tanto solenne circostanza, in cui ci è dato di poter aver ospiti i fratelli « che al di là » vedono inceppate ed impedite le più legittime e più sane manifestazioni dell'operosità loro e del loro amore a tutto ciò che di forte e di bello si unisce a mantenere alte le loro idealità ed il nobile scopo di farle rifulgere ai raggi di quel sole che riscalda e colora la « regina » orientale dell'Adriatico.

La domanda del Veloce Club « Trieste » fu per noi graditissima agognata offerta: e lieta e giubilante l'Unione Velocipedistica Udinese, l'accolse: e se vi fu un rammarico, fu questo solo: che non fosse dato alla sola nostra Società di accogliere e di porgervi tutto, tutto il suo appoggio e tutta la sua volonterosa operosità: rammarico, non dettato da idee di piccole invidiuzze e da bassi sentimenti congeneri; ma bensì da sentimento di lodevole invidia nel vedere come non a noi soli sarebbe stato riserbato l'onore ed il vanto di accogliervi oggi, amati fratelli, ospiti sovra ogni dire graditi.

E se una cosa anzitutto io devo fare, è quella di porgervi il più caldo e sentito ringraziamento per avere senz'altro pensato a noi, ed avere a noi diretta la cara lettera che esprimeva il vostro desiderio.

L'Unione Velocipedistica Udinese volle ricordare con un segno questo giorno, questa festa gradita, che eccellerà nell'albo delle sue giornate di letizia e di gaudio: e deliberò di porgere a voi del Veloce Club Trieste iniziatori della festa stessa, una Targa a modesto ricordo del cordiale « nostro abbraccio odierno », ed alle altre Società Triestine qui intervenute, una sua riproduzione, a memoria di questo per noi sì gradito avvenimento.

E voi vorrete accoglierla volentieri, non per il suo pregio materiale, ma perchè è pegno dell'affetto indissolubile che a voi ci lega, e raffigura la bianca pietruzza destinata a segnare il giorno più fausto e più lieto.

Ed a tutte le Società e le rappresentanze che qui vollero con fraterno impulso convenire, vada la viva espressione della riconoscenza nostra ed il saluto mio più cordiale e più grato.

E se il labbro non sa meglio dire, sappiate voi, che ci conoscete, interpretare quello che vorrebbe a nome mio e dei nostri, manifestare: vogliate penetrare nell'anime nostre, e comprendere quello che abbiamo nel cuore e vi suscita quel tumulto di sentimenti e d'affetti che con il massimo slancio e col maggiore entusiasmo, ne spinge commossi a gridare: A voi, a Trieste il più augurale evviva!

Vivi applausi salutano le belle, calde parole del presidente.

Il Commissario del Touring.

Quindi a nome del Touring parla l'avv. Giovanni Baldissera: Vorrebbe, come dice il sublime poeta del *sì*, poter bene significare ciò che dentro al cuore gli detta l'amore per gli ospiti, cui affinità di sentimenti da tempo non breve, lega coi vincoli della più viva simpatia e del più forte affetto. Fu lieto della deliberazione dell'U. V. U. ed aderire alle parole del suo Presidente, perchè certo ritiene che alla rappresentanza locale della massima istituzione sportiva italiana, non sarebbe stato negato in ogni caso di unirsi all'Unione Ciclistica nell'accoglienza festosa.

Gli sembrò fortuna la sistematica opposizione che gli ospiti incontrono in ogni loro iniziativa: fortuna perchè si ebbe modo di poterli qui ospitare più che in una semplice gita in una manifestazione bella e gradita della loro operosità. Porge un cordiale caldo saluto, ispirato alla visione di quei tre colori che nel distintivo del Touring Club compeggiano. Ed il saluto vada anche a tutti coloro che sono forzatamente assenti ovunque i colori del Touring sono amati con santo indistruttibile affetto. (*Applausi*).

La risposta di Trieste.

Risponde ad ambedue il vice-presidente del Veloce Club Trieste sig. Marco Vidussi. Vorrebbe ringraziare con parole adeguate alla circostanza; ma la commozione glielo impedisce. Porge un grato e riconoscente saluto a Udine, agli Udinesi, ai rappresentanti delle Società. E' d'accordo coll'avv. Baldissera nel ritenere fortuna l'inceppamento di ogni loro azione, perchè così più frequenti saranno queste liete, cordiali e geniali riunioni in cui i reciproci sentimenti han modo di manifestarsi e di accomunarsi. Ringrazia per la targa e per il ricordo di essa anche a nome delle altre Società, e lieto dell'odierno affettuoso cordialissimo convegno, chiude pordendo un evviva a Udine ed all'Unione Velocipedistica Udinese. (*Fragorosi, generali applausi*).

Dopo di che la lieta riunione si sciogle.

Nel pomeriggio

Prima delle corse.

Il cielo un po' coperto favorì l'enorme concorso di pubblico in Piazza Umberto I.o. Le tribune costruite intorno all'elisse, l'interno dell'elisse, il colle del Castello erano gremiti di spettatori. Il primo e più bello spettacolo è appunto quello del pubblico, il quale sfida con lodevole pazienza l'afa del pomeriggio: sono 15.30.

La sfilata.

Si procede in orario, con molto ordine; le società sfilano davanti al pubblico; è un piccolo esercito di ciclisti, un corpo compatto, ordinatissimo che s'avanza marzialmente, animato dalle fanfare dei sodalizi ciclistici di Beivars e Paderno, e dagli applausi della folla. Seguono coi rispettivi vessilli, l'Unione Ciclistica Pordenonese, la Società Ciclistica di Manzano, quella di Cussignacco, di S. Vito al Tagliamento, di Paderno, di Cordovado, di Beivars.

L'attenzione del pubblico si fa maggiore, generale, entusiastica, quando sfilano le Società Triestine; sebbene appaiono senza vessilli, senza emblemi: la « Veloce Club », l'« Olimpia », l'Edera Sportiva », il « Club Ciclisti Triestini », la « Libertà Forti », tutti di Trieste, e la Società Ciclistica di Monfalcone.

I triestini rispondono con altrettanto entusiasmo, agitando il berretto distintivo.

La banda comunale suona allegre marcie.

La corsa Trieste (per batterie).

Ottimo pensiero quello del Comitato, di lasciar libera una corsa ai soli triestini. Vi partecipano in numero di 18, divisi in tre batterie. Tre giri (m. 1609) da coprire nel tempo massimo di 2.30.

Prima batteria: Dobringa Michele, Tomadosso Luigi, Murer Pietro, Schwarz Mario, Rabac Giovanni e Daris Dario.

Arriva primo, 2'23"3/5 Rabac; secondo Murer; terzo Schwarz.

Seconda batteria: Lavron Mario, Bianchi Mario, Peteani Ferruccio, Scappin Luigi, Steffinlongo Giovanni e Steffinlongo Bruno. Giunge primo Lavron in minuti 2'26"3/5; secondo Bianchi; terzo Steffinlongo Bruno.

Terza batteria: Sanzin Carlo, Marra Raffaele, Appolonio Umberto, Jacobovich Salvatore, Zanette Camillo e Buri Omero. Giunge primo Jacobovich, seguito a grande distanza da Zanette; Sanzin terzo.

La corsa delle donne

Molta curiosità nel pubblico, per questo numero del programma: una corsa di donne su bicicletta,... da uomo, davanti a migliaia di spettatori pronti a fischiare...

Sono otto ragazze, quasi tutte piccole di statura; d'età tra i 12 e i 18, a giudicare dai profili un po' alterati per il costume maschile che indossano.

Se ne formano due batterie. Prima:

Amelia Barbetti di Paderno, una moretta dagli occhietti piccoli e vivi, vestita tutta di nero, con le trecce raccolte da una specie di casco, sapientemente adattato e che le fa la testa rotondetta come un fungo; Alice Bulfoni pure di Paderno, la più minuscola di tutte; Mentana Ronco e Margherita Savoia pure di Paderno. Anche le signorine devono compiere tre giri di pista; ad esse però fu concesso un tempo più largo, 2' 45"

UNA CADUTA

Il sig. Augusto Verza, sempre attento a tutto, regge la bandiera, e piegandola dà il *via!* forse con maggiore solennità del consueto. Le corridrici volano; ma al secondo giro, la piccola Alice Bulfoni, viene toccata dalla ruota di una concorrente e... cade.

Presto è soccorsa. Ha battuto con l'anca destra al suolo, riportando una lieve escoriazione alla mano destra. Il dottor Paolo Marzuttini le presta le cure del caso. Ella piagnucola; ma non è il dolore fisico che più la travaglia.

Intanto arrivano prima la Barbetti, seconda la Savoia e terza la Ronco.

La seconda batteria ha elementi forse più interessanti: Bruna Bonetti di Bologna, una bambina, dagli occhi furbetti e dall'aria biricchina, che attira le simpatie degli spettatori; Vittorina Sandri di Ferrara, e la più alta di tutte ed ha un'espressione maschile nei muscoli e nelle movenze.

Nei tre giri essa distanzia di molto le compagne, Carmen Biasutti di Udine e Italia Bulfoni di Paderno.

Arrivano: prima Sandri Vittorina; seconda la Bonetti, Bulfoni la terza.

La corridrice Biasutti si ritirò.

La gara eliminatoria

Seguì quindi la gara eliminatoria tra i due primi arrivati d'ogni batteria. Si ebbero i seguenti risultati.

Corsa Trieste: 1. Lavron Mario med. d'oro; 2. Jacovik Salvatore,

LA CURA più efficace e sicura per anemici deboli di stomaco e nervosi, l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBARO tonico digestivo ricostituente.

idem media; 3. Mürer Pietro med. vermeil media; 4. Bianchi Mario id.; 5. Rabaz Giovanni med. d'argento; 6. Zanotte Camillo idem.

Corsa femminile: 1. Sandri Vittorina di Ferrara med. d'oro grande; 2. Bulfoni Italia di Paderno idem media; 3 Barbetti Amelia id. idem; 4. Bonetti Bruna di Bologna idem; 5. Savoia Margherita di Paderno id. argento; 6. Rimeo Mentana id. idem.

La grande manifestazione sportiva, non fu funestata da alcuna disgrazia, se si eccettua la tombola, in anticipo, Vella Alice Bulfoni.

Un carabiniere di servizio Vittorio Biasetton da Treviso, fu colto da deliquio; fu portato in caserma con una vettura.

Un ragazzino di sei sette anni — Vilfrido, di Turrida — piangeva perchè aveva smarrito suo padre. Fu raccolto degli addetti al ritiro dei biglietti del Circolo. Dopo una buona mezz'ora capitò il padre; e sentì le sue!...

La corsa all' Americana.

Anche questa corsa desta singolare interesse, e per i forti pedal. che vi concorrono e per il modo come si svolge. La corsa all'Americana è una corsa, direi quasi, a sistema cooperativo: i concorrenti si disputano la vittoria, accoppiati due a due: cioè, ciascuno ha un compagno che, ad un cenno del collega, lo sostituisce fino a che non si sente affatticato

Vi partecipano Verza, Feruglio; Rivoldini, Piccini; Bonanni, Macuglia; Modotti, Mecchia; Semintendi, D'Odorico; Turchetto, Tezza; Pagnutti, Verona; Marchetti, Panigadi; Zago, Coretta: Jacob, Paron.

Dopo 40 giri di pista, (25 chilometri percorsi in 34'47" 1/2) risultano vincitori: 1. Mecchia; 2.o Marchetti; 3.o Rivoldini; 4. D. Odorico, — e quindi le coppie Mecchia-Modotti 2 medaglie d'oro grandi; Marchetti-Panigadi, id. medie; Rivoldini-Piccini, id.; e D'Odorico-Semintendi 2 medaglie vermeil.

La giuria delle corse era composta dai sigg. Nob. Alessandro dal Torso; Giovanni Morelli De Rossi; cav. G. Batt. De Pauli; Cronometrista: Giusto Ferrari.

Commissario Unione Veloc. Italiana: avv. dott. Giovanni Baldissera.

Ispettori di pista: Cosattini Renzo, Barbieri, Stefanini, Nadaluti e Padovani.

Fuori programma

Durante la corsa all'Americana, si ebbe un... numero fuori programma. Il cielo, variatamente coperto e talvolta fin minaccioso, con rapidità si era venuto vieppiù oscurando. Il vigile Angelo del Castello girava girava sull'unica gamba ch'egli poggia sull'elegante svelto campanile; e il suo dito ora seguava Palma ora Codroipo ora Buttrio... Il vento soffiava con gagliarde improvvise raffiche, seguite da calma afosa... Quand'ecco, sulla metà settentrionale della Piazza Umberto I.o rovesciarsi un acquazzone illuminato parzialmente dal sole. Per chi stava dalla parte opposta della piazza, lo spetaccolo improvviso accompagnato da uno strepito confuso di voci era quanto mai divertente. E si vedeva la pioggia avanzarsi più sempre, alla «conquista» di tutta la vasta piazza. La folla della Riva si mise in fuga disordinata; sui palchi, molti ombrellini aperti... e chi nulla aveva, riparava il capo con le... seggiole arrovesciate! Nel circolo, i frondosi ippocastoni servirono di ombrello ciascono a un centinaio e più di persone...

La pioggia durò pochi minuti.

La tombola.

6138 cartelle vendute. Alla sortizione erano presenti il presidente della Congregazione di Carità dirigente Enrico Bruni, cav. Perotti membro della Congregazione, dott. Rizzi, rappresentante del Prefetto, avv. Della Schiava assessore municipale, dott. Marpillero v. C. di P. S., Gervasoni rapp. della Direzione del R. Lotto

Numeri sortiti: 33, 45, 61, 8, 4, 55, 86, 28, 85, 87, 35, 77, 43, 9, 34.... Con questo numero, vince la cinquina (L. 200) Antonio Iseppi, manovale di Udine.

20, 57, 40, 30, 78, 22, 32, 44, 1, 26, 59, 75, 38, 51, 81, 27, 90, 25, 69, 49... si sente gridare: tombola, tombola! Una bambina tutta ansante entra nel palco.... ma un numero manca; e la piccina resta lì confusa.

48, 13, 7, 79, 80, 18, 39, 42, 23, 12... Un grido: Tombola! Questa volta sul serio.

I vincitori (L. 700) sono due: Giovanni Valentinis muratore di San Gottardo e Luigi Visentini, operaio alla Ferriera.

Altri due numeri: 83, 71: vince la seconda tombola (L. 400) Nereo Darbin, possidente di Pagnacco. E con questo il giuoco è finito.

La proclamazione dei premi

Alle otto di iersera, nella palestra di ginnastica furono proclamati i premi. Parecchie... proteste — solite, del resto, ad ogni occasione. Molto pertinace nel protestare la Bonetti di Bologna: era stata urtata da una concorrente, per modo da essere costretta col pedale a strisciar contro lo steccato.

— Ma la presidenza non ne ha colpa, se la giuria non se ne avvide.

— La giuria stava attenta a far vincere le sue udinesi! — risponde la Bonetti.

E un altro protesta vibratamente; uno di Paderno; tanto vibratamente che il presidente signor Verza è costretto di dirgli:

— O la smetto, o quella è la porta, perchè qui ella non è in casa sua. Presenti il suo reclamo, domani...,

— Domani è troppo tardi....

— Non sarà mica la morte, aspettar fino a domani!....

L'avv. Giovanni Baldissera tenta anch'egli di persuadere questi e altri reclamanti.

— Ma è inutile — dice — che si rivolgano contro di noi!... Noi eseguiamo quello che è scritto, si rivolgano alla giuria. Se un capitano dà ordini a un sergente che possono parere sbagliati o nocivi, se la prenderanno col sergente esecutore o col capitano?....

L'affettuosa dimostrazione di ieri sera alla banda del 79.o

Ieri sera con un pubblico straordinariamente numeroso la brava banda del 79.o fanteria diede l'ultimo suo concerto. Eseguì uno scelto programma con quella maestria, colorito, fusione che le sono pregi particolari e cui il bravo quanto modesto maestro Ascolese ha saputo portare l'intero corpo musicale.

Tutti i pezzi furono calorosamente applauditi. E l'applauso toccò l'entusiasmo all'ultima suonata, alla marcia «Addio a Udine» dal maestro Ascolese appositamente composta per l'occasione. E' una marcia di bellissima fattura; fu applaudita entusiasticamente e se ne richiese il *bis* che fu gentilmente concesso.

Finito il concerto, la banda, come il solito, s'avviò alla caserma suonando una marcia. Una folla enorme in colonna compatta la seguì, acclamando con grandi evviva.

Dinanzi alla caserma di Via Aquileia la dimostrazione di simpatia per il reggimento 79 che ci lascia per cambiar di guarnigione fu addirittura imponente. Parecchi si spinsero fin entro la caserma e non finivano di gridare viva alla banda, al reggimento.

Stamane il reggimento è partito per le manovre a S. Pietro al Natisone; vi si fermerà una quindicina di giorni; tornerà poi a Udine per quindi partire alla nuova sede a Verona.

Vorremmo sperare che il concerto di ieri sera fosse stato il *penultimo*.

La grande settimana aviatoria.

In Piazis, nei prati Chiaradia sono incominciati e fervono con alacrità febbrile i lavori onde preparare a tempo il campo e gli hangars per la grande settimana d'aviazione che incomincierà domenica.

L'apparecchio di Manissero, un *Bleriot*, si trova già in viaggio, a S. Giovanni di Manzano; il *Farman* di Fischer è pure stato spedito da Trieste.

Dei due celebri aviatori diremo poche notizie; tanto sono conosciuti, così universalmente è ammirato il loro valore che può parer quasi superfluo parlare.

Romolo Manissero

è il campione italiano dell'aviazione e la stesso Fischer ha fatto le sue maraviglie per i prodigiosi progressi compiuti dal giovane e valentissimo pilota. E' giovane di tratto assai simpatico, serio, ardito, appassionato dell'arte sua, padrone sicuro e assoluto del suo apparecchio.

I triestini erano entusiasti di lui e moltissimi verranno a Udine per rivederlo ne' suoi voli maravigliosi.

Giulio Fischer

è il maestro dell'apparecchio *Farman*. Vola su di un biplano leggero, celere, con un motore di 70 cavalli. Nulla gli incute timore, tanto egli è padrone del suo *Farman* che guida e dirige in lotta anche con gli elementi.

Quando ha preso un inpegno di fronte al pubblico, egli è uomo che non s'arresta davanti a nessuna intemperie, perchè è così sicuro che non conosce il pericolo.

Nelle recenti gare di Trieste, un giorno nonostante il vento forte, ad onta che la sua signora e altri in tutti i modi cercassero dissuaderlo egli salì nell'aria incontro di mulinelli di vento e signore passeggiò nel cielo suscitando la più alta ammirazione nel pubblico numeroso ch'era accorso e per soddisfare il il quale egli appunto s'era innalzato.

Fischer, come dicemmo, trasportò anche passeggieri.

Chi volesse provare l'emozione del volo si presenti presso il comitato.

Il concorso di bellezza fra bambini e di mostra in vetrina

Pel giorno 3 settembre prossimo è fissato il concorso di bellezza fra bambini e le mostre in vetrine.

Il concorso di bellezza incontra la simpatia generale e molte sono già le iscrizioni anche dalla provincia.

Per informazioni rivolgersi al Comitato.

L'altra sera fu approvato il regolamento per il concorso di mostra il vetrine.

La gravissima disgrazia di una povera signora Investita dal Tram

Verso le 11 di ieri in via Cavour nel trambusto che in quell'ora era più che mai accentuato, una povera vecchia signora fu investita dal Tram. Usciva ella dal negozio modisterie delle sorelle Migotti e diritta attraversava il binario che corre davanti proprio quando, malauguratamente a due passi di distanza s'avanzava la vettura del Tram N. 13 guidata da certo Cozzi.

I tramvieri accortisi del pericolo gravissimo cui era esposta la signora frenarono immediatamente con quanta più lestezza e forza fu loro possibile, ma purtroppo non così che potessero arrestare la vettura, la quale investiva la povera signora gettandola a terra con violenza. Un grido d'orrore si levò di tra gli astanti.

La poveretta sollevata prontamente di sotto il Tram fu trasportata all'Ospedale. Vi fu accolta d'urgenza dal dott. Marianini che la medicò riscontrandole la frattura della clavicola e della gamba destra con rottura di costole; si riservò la prognosi.

La povera signora è Angela Migotti d'anni 62 ved. Tavellio, madre del dott. Tavellio che trovasi a Varmo.

Appena successa la disgrazia fu telefonato immediatamente al figlio, il quale accorse tosto al letto della madre sua prestandole tutte le cure che l'affetto e la scienza gli suggeriscono.

Oggi le condizioni della povera signora si mantengono ancora gravi.

Non appena accadde l'investimento il conduttore Cozzi scomparve per sfuggire all'arresto preventivo. Pare però ch'egli sia esente da ogni responsabilità avendo fatto l'umanamente possibile per evitare la disgrazia.

I responsabili sarebbero invece — a detta di molti — i signori freni vecchio sistema che esigono un grande impiego di forze con effetto tutt'altro che rapido.

— Mostra d'Emulazione

Il comm. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia a mezzo del sig. Direttore della locale Sede, elargì L. 250 per la buona riuscita di questa nuovissima e geniale iniziativa e la Banca Pordenonese L. 50 così le contribuzioni a tutto oggi ascendono alla bella somma di L. 4030.

— Spezzati d'argento logori.

Giorni fa, pubblicammo un reclamo del negoziante signor Benedetto Gentilli, perchè in certe casse governative non si accettano, o solamente con grandi difficoltà, gli spezzati d'argento logori. Se ne interessò prontamente la Camera di Commercio. Ora la Direzione generale del tesoro, rispondendo a una domanda di questa Camera di Commercio, avvertì che i contabili governativi devono accettare, per versarle alle Tesorerie, tutte le monete divisionali d'argento consunte dall'uso, purchè conservino l'anno di coniazione leggibile, abbiano le originarie impronte abbastanza distinte e non siano limate, scheggiate, bucate e fraudolentemente alterate.

Ma, per informazioni attinte a varie fonti, possiamo confermare che alcuni cassieri, malgrado quel *devono* che *dovrebbe* avere un significato imperativo, non accettano, o soltanto dopo molte difficoltà, gli spezzati logori. Sarebbe perciò desiderabile, da parte loro, che si uniformassero alle disposizioni ministeriali.

Una sorpresa alla «Rotonda»

A tutti i partecipanti allo scatinaggio, nel bellissimo campo dell'Albergo *Alla Rotonda*, è riservata una sorpresa.

Fin dalla scorsa domenica, l'intraprendente signor Pietro Caligaris, proprietario del simpatico ritrovo, ha disposto perchè d'ognuno degli scatinatori venga conseguata gratis una elegante bottiglietta di «Chantecler» il rinomatissimo liquore da dessert della Distilleria G. Marinetti e C. di Venzone, liquore che proprio in questi giorni ottenne una terza onorificenza a Parigi: la croce al merito e la grande medaglia d'oro.

I dilettanti di questo bel genere di sport, sono dunque avvertiti.

Rappresentante della Ditta: Giuseppe Pascoli, A. L. Moro 57, Udine.

Chi confronta una bicicletta „*Gelina Sun*" con più celebri prodotti dell'industria ciclistica mondiale non riesce a trovare quello che possa vantare maggiori pregi.

Fabbricanti Agnoli Diana e C. Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

Per il bene pubblico.

Finalmente siamo sicuri che i restringimenti Uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarro della Vescica, si guariscono radicalmente con i CONFETTI CASILE; le malattie del Sangue impuro si guariscono mediante il rinomato Iorubin CASILE.

Vedi in 4 a pagina **Progresso della Scienza.**

Nel mondo degli affari

IL FALLIMENTO DELLA FAVERA.

Abbiamo già annunciato il fallimento di Augusto Della Favera negoziante manifatture Latisana. Il fallito, già esercente in S. Vito, trasferitosi poi in Latisana, era ridotto al massimo del dissesto.

Non potendo più salvarsi dai molti atti esecutivi, a mezzo dell'avv. E. Tavasani rassegnava la posizione ai creditori in un nominale attivo di circa lire 4600, contro un passivo di L. 24.305.39, con la proposta di stragiudiziale concordato al 20 per cento a 2 mesi che avrebbe garantito il signor Enrico Monino, di Ceresetto. Ma la proposta non fu presa in considerazione.

Luigi Princischg gerente responsabile

Onorare beneficando.

Il signor Comelli Antonio, per il secondo anniversario della morte dell'amato nipote Umberto Miei rapito a soli 29 anni all'affetto dei suoi, offerse Lire cento ai poveri del paese incaricandone per la distribuzione il presidente della locale C. C. sig. Comelli Protasio che a nome dei beneficati porge sentite grazie.

Nimis, 16 agosto 1911.

Il presidente

Comelli Protasio.

Imprenditori,... Capimastri.... Costruttori...,

usate tutti nei vostri lavori la rinomata

Calce Eminentemente Idraulica di RESIUTTA

della Premiata Ditta Perissutti e Fadrigo ed otterrete

Economia di [illegible] - Celerità ne avori. - Risultati straordinari.

Prezzi di massima convenienza.
Spedizione sollecita.

Controllo chimico permanente.
Garanzia assoluta

Materiali approvati ed adottati da

Genio Militare-Civile e Provinciale di Udine e recentemente delle Ferrovie dello Stato.

Malattie d'occhi Difetti della vista

Specialista Dott. Gambarotto

Abitante nella nuova via in costruzione **Giosuè Carducci** che dalla via Felice Cavallotti conduce alla Stazione Ferroviaria.

Dispone di Casa di cura

Riceve nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Per informazioni rivolgersi alle farmacie della città.

Distinta persona

con buona pratica amministrativa, cerca occupare 3 o 4 ore consecutive al giorno presso ditta Commerciale o studio in genere. Ottime referenze Offerte sub. M. D. presso l'Agenzia Manzoni Udine

Sciatica Reumatica

Lombaggine e Nevralgie Reumatiche

CASA DI CURA

dei dottori

G. FAIONI e R. FERRARIO

Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-16

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Il Callista Francesco Cogolo

ha riaperto il suo Gabinetto in Via Savorgnana N. 16.

Riceve come il solito dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio.

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista

(approvata con decreto della R. Prefettura)

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 317

Anno 38 - TREVISO - Anno 38

Collegio Convitto ZACCHI (ex Donadi)

Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali - Istituto - Liceo, Corsi speciali interni per preparazione di studenti che desiderano riguadagnare l'anno perduto. Istituto di primo ordine. Sede splendida ed eccezionalmente salubre in aperta campagna. Risultati scolastici costantemente ottimi. Disciplina seria e paterna Trattamento ottimo e cure di famiglia. Per programmi rivolgersi al Direttore.

Magg. Cav. Luigi Zacchi.

Vendesi

impastatrice gramolatrice meccanica moderna pochissimo usata — a motore elettrico.

Per trattative rivolgersi all'indirizzo D. M. posta Tolmezzo.

Terme di MONTEGROTTO

Stazione ferroviaria Montegrotto in provincia di Padova (linea Padova-Bologna)

A 15 MINUTI DI FERROVIA DA PADOVA

Antichissime Terme Neroniane

CELEBRI CURE:
FANGHI TERMALI
BAGNI MINERALI E SOLFOROSI
ACQUE PER LA CURA INTERNA
MASSAGGIO — ELETTROTERAPIA ecc.

MERAVIGLIOSE GUARIGIONI!!

Artrite — Reumatismi — Sciatica — Lombaggini — Fratture — Gotta articolare — Isterismo — Nevriti — Postumi ginecologici ecc.

Consulente prof. dott. cav. **GIUSEPPE ZANCAN.**

HOTEL MINGONI - SELMI e SUCCURSALE

Uniti alle Terme (Completamente trasformati a Conforti Moderni)

Pensioni mitissime — Ambiente serio, tranquillo, raccomandatissimo per le **CURE TERMALI** Posizione ridente e salubre, ai piedi dei Colli Euganei — Grande parco — Chiesa — Caffè — Posta — Telegrafo — Telefono N. 12-15. (unito direttamente a Padova ed a tutte le grandi linee).

I MIGLIORI FANGHI

Sorgenti fra le più calde e radioattive del Mondo

Aperto dal 1 Giugno al 30 Settembre

Alla stazione di Montegrotto chiedere dell'Omnibus per le Terme di **MONTEGROTTO.**

Per prospetti e tariffe scrivere: **Terme di Montegrotto (Prov. di Padova)**

Ing. CARLO FACHINI

Via Bartolini 2 — UDINE — Via Cavalotti 44-46

Sezione 1. Macchine Industriali
„ 2. Macchine Agricole
dirigente Giusto Ferrari
„ 3. Fabbrica Bilancie
ex ingg. Fachini e Schiavi
„ 4. Garage Automobili

DITTA

Pasquale Tremonti

Udine — Ponte Poscolle — Udine

GHIACCIAIE

CUCINE ECONOMICHE

Batterie da cucina

Articoli per regali

Unico deposito

di

Cucine
Fornelli } a Gas
Scaldabagni

Concessionaria esclusiva per la vendita dell'apparecchio

FURGAS

per la cucinatura sollecita economica e perfetta delle vivande.

ARTICOLI PER LATTERIE

Scrematrici Melotte

LAVORAZIONE ARTISTICA DEL RAME

APPENDICE 25

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Un grande prato era stato perfetamente cintato da una palizzata ed in un vasto capannone era stato elevato ad una estremità del prato.

Da più giorni parecchi operai venuti da Parigi stavano lavorando sotto la direzione dello stesso visconte alla costruzione di un grande apparecchio che aveva la forma di un uccello con le ali spiegate. Era tutto in legno ed in tela ed era munito di una specie di sgabello verso il quale convergevano una infinità di corde di comando.

Qualche volta la signorina Anna si permetteva di fare delle visite nel capannone e di rivolgere qualche domanda al giovine visconte, alla quale egli rispondeva cortesemente.

Dal giorno in cui erano incominciati i lavori egli sembrava meno malinconico, animato come era da un ardore febbrile che faceva scintillare i suoi occhi e battere più celermente le due tempie.

— Ormai sono quasi alla fine dei miei preparativi. Non manca più che il motore e fra una quindicina di giorni proverò la macchina. Dio voglia che essa vada a seconda dei miei desideri — diceva il visconte ad Anna.

— Dio lo voglia! — esclamava la fanciulla con vera fede alzando gli occhi al cielo come per invocare una grazia dell'Onnipotente.

Come il visconte aveva detto, l'apparecchio fu completamente in ordine due settimane dopo.

— Quando lo proverete? — gli domandò Anna con voce tremante dall'emozione.

— Domani — rispose il giovine.

— Inviterete qualcuno ad assistere al vostro primo volo?

— No. Le prime prove desidero farle senza testimoni.

— E se l'apparecchio non avesse a volare?

— Allora non mi resterebbe che a.... ma il visconte non continuò.

Il suo sguardo proferendo queste parole era così truce e risoluto che Anna tremò in tutta la persona. Essa aveva compreso che il visconte aveva presa una risoluzione assai triste se le sue speranze fossero andate fallite.

Le mancò la forza di dissuadere il signor di Vanzeiles, di dirgli che egli doveva vivere a qualunque costo e che non doveva pensare ad un insuccesso.

Goffredo comprese l'angoscia della giovine donna e lo fu grato.

L'afferrò per una mano e senza pensare che poteva essere veduto, se la portò alle labbra.

— Non temete, signorina — egli le disse. — Se i calcoli non sono errati, volerò e dimostrerò che non sono pazzo — egli mormorò.

Anna sapeva ormai il segreto del visconte.

L'indomani mattina, una splendida mattina, tutta luce e profumi, l'areoplani fu tratto dall'hangar ed il visconte prese posto sul piccolo sedile dattato alla macchina volante.

Presenti erano solamente gli operai che avevano collaborato alla costruzione dell'apparecchio ed Anna che, trepidante, attendeva di vedere il visconte innalzarsi a volo nell'aria.

Con abile manovra il visconte mise in azione il motore e la macchina scivolò per un centinaio di metri sul suolo; ad un certo punto spiccò il volo e si rialzò una decina di metri, fra le grida e gli applausi dei pochi presenti; ma ad un tratto il motore, forse per un guasto improvviso, si fermò l'apparecchio oscillò qualche istante poi cadde sfasciandosi sul suolo, mentre il corpo del visconte rimaneva immoto e senza sensi, disteso sull'erba del prato.

Mio Dio, s'è ucciso! — gridò Anna slanciandosi verso l'infelice giovine, seguita da tutti gli altri.

Essa si chinò su di lui piena di angoscia e gli posò una mano sul cuore.

Presto un medico; è ancor vivo — gridò la fanciulla animata da un raggio di speranza.

Due operai partirono di corsa, mentre un altro andava in cerca di acqua per spruzzare il volto allo svenuto.

Anna in ginocchio, china sul visconte, ne ascoltava il respiro pesante, intermittente, paventando di udirlo mancare all'improvviso.

Un gemito uscì dalle labbra del visconte. Era un gemito strappato da dolore, ma era almeno un segno di vita.

Anna afferrò una mano del visconte e la portò alle labbra con ebbrezza.

Il suo cuore aveva parlato con quel bacio. Essa senza mai essersene avveduta prima, amava il visconte, lo amava tanto che sentiva in se stessa il coraggio di sacrificare per lui la vita.

Avrebbe voluto con le labbra toccare quelle del giovine, vi fu un istante in cui stette per farlo, ma un resto di pudore e la presenza di estranei la trattennero.

— Ecco il medico — disse ad alta voce uno degli operai indicando un vecchio signore che attraversava il prato correndo.

Era infatti il medico comunale.

Continua.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalle Cliniche e dalla Scienza, per i costanti effetti ... dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: [illegible] Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria, e nelle convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - [illegible]

[illegible] MILANO 1906 col 1° PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che ... di tre bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No ... al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo ricostituente ..., per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito ... il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti ...

Devotissimo GIUSEPPE ALBINI

PROGRESSO DELLA SCIENZA

Non più SIFILIDE mediante il mondiale Jorubin Casile

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti — Uretriti e Catarri alla Vescica

SI GUARISCONO RADICALMENTE CON I RINOMATI

CONFETTI CASILE

CASILE Riviera di Chiaia 235 NAPOLI

I CONFETTI CASILE danno alla vita genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette sonde; calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente i Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, Calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (goccetta militare) ecc. Una scat. di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.

IL JORUBIN DEPURATIVO CASILE ottimo ricostituente e antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce radicalmente la «Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, neurastenia energico solvente dell'acido urico ecc.» Un flacon di Jorubin Casile con la dovuta istruzione L. 3.00.

La INIEZIONE CASILE guarisce i «flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, vaginiti, uretriti, endometriti, vulviti, balaniti, erosioni del collo dell'utero (piaghetta)» ecc. Un flacone d'iniezione con la dovuta istruzione L. 3.00.

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza all'inventore signor CASILE, riviera di Chiaia 235, (Laboratorio Chimico-Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

I rinomati medicinali CASILE si vendono in accreditate farmacie a *Udine* presso la prem. farmacia di S. Giorgio di *Pietro Zuliani* Piazza Garibaldi e farmacia *Giacomo Comessatti.*

I migliori ESTRATTI per LIQUORI e SCIROPPI ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1, venduto per *réclame* in Italia per L. 4,75 ed all'estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene 10 litri di ottimo Cognac due Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisetto di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambroes, con 10 Essenze, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare 182 liquori diversi. — Si spediscono liquori e sciroppi a scelta del committente.

Mandare Vaglia Postale al Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

Esportazione

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «ALPINISTA» sovrapposto alla firma L. Luser, portano [illegible]

Se volete guarire radicalmente la sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENCA specialista

Vicolo S. Zeno 6, p. 1. - MILANO

VISITE e CONSULTAZIONI dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Unire francobollo per la risposta.

(Segretezza)

DIABETE

Guarigioni radicali documentate SENZA REGIME SPECIALE. Innocuità assoluta. ANTIDIABETICO MAYOR del Dott. F. MAYOR *Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina. Cura completa in 4 flac. di 1/2 litro ciasc. L. 20 Regno. Approvazione Gran premio e Medaglia d'Oro Accad. Scientifiche LONDRA, PARIGI, ROMA. - Concess.* PIETRO RUFFINI - *Via Mercatino, 2* - FIRENZE

È DELITTO RITARDARE LA CURA

Acherina

da ACHENIO frutto del Rovere

la Regina delle *Acque per bucato, la Liscivia liquida vegetale per eccellenza*, disinfettante assoluto che si estrae con metodo nuovissimo e macchinari speciali per elettrolisi dalla *Cenere del Rovere*, il legno durissimo dalle Ceneri bianche tanto preferite nei bucati.

La *ACHERINA, brevettata, con marchio di fabbrica depositato*, supera di gran lunga e sotto ogni aspetto le liscive liquide e in polvere anche quelle sino qui reputate le migliori, perchè la *ACHERINA* è priva assolutamente da acidi, idrati, caustici, che sono i *terribili corrosivi comunemente usati*. L'azione della *ACHERINA* nel bucato è di rammollire e *staccare* i grassi, lo sporco, le macchie senza toccare la biancheria come se questa fosse impermeabile, pur concedendole *disinfezione* e imbianchimento eccezionali; onde la biancheria lavata con la *ACHERINA* si conserva *sempre intatta*, e per di più profumata del fragrante, caratteristico olezzo del bucato fatto con le ceneri del Rovere.

Valenti igienisti e medici ne prescrivono e consigliano l'uso e se ne servono loro stessi.

La *ACHERINA* sopprime tutte le liscive; la *ACHERINA* e la *tesa* che si estrae dalle *ceneri del Rovere*, è *essenzialmente vegetale* e *l'unica che non corrode la biancheria*.

Incoraggiate l'ottima industria locale preferendo la sovrana *Acherina* a tutte le liscive di lontane regioni, che la *Acherina* supera sotto ogni aspetto.

Dirigersi al sig.

Adriano Tamburlini fabbricante in Udine.

(Viale Duodo N. 34)

00000 RINOMATI

Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

PILLOLE DI PEPSINA digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale

L. 2 la Boccetta di 24 pillole

PILLOLE LATTIFUGHE.

L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifasi (Palazzo della Borsa) dirimpetto alla Posta — Roma — Genova.

eccellente con

ACQUA DI NOCERA-UMBRA

«Sorgente Angelica»

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie.

Felice Bisleri e C. - Milano

Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via Palladio - Palazzo Coccolo - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio